È tempo di gettare la NATO nella pattumiera della storia

controinformazione.info/e-tempo-di-gettare-la-nato-nella-pattumiera-della-storia

di Biljana Vankovska - 4 GIUGNO 2025

Con l'avvicinarsi del prossimo vertice della NATO – sullo sfondo di una guerra per procura in crescita in Ucraina e di un orrore genocida a Gaza – il mondo sano e morale deve ruggire in segno di sfida, infrangendo le catene ideologiche. La NATO è un'alleanza zombie, che avanza barcollando nonostante la sua irrilevanza, con le zanne grondanti del sangue delle nazioni che afferma di proteggere. In Ucraina, i membri della NATO gettano benzina sul fuoco, promuovendo l'escalation a discapito della pace.

Gli Stati Uniti, il suo burattinaio, inscena una vile farsa – predicando la pace mentre intimidisce gli alleati per finanziare la sua macchina da guerra. Il Golden Dome di Trump da 175 miliardi di dollari, un progetto di difesa missilistica spaziale, è una mossa sconsiderata che minaccia l'annientamento globale .

Senza la forza degli Stati Uniti, la NATO è una frode inefficace. **La sua vera missione – passata e presente – non è la difesa, ma il terrorismo, la creazione di nemici per alimentare il famelico complesso militare-industriale.** Quest'idra ora intreccia media, mondo accademico e Hollywood, spacciando la guerra per intrattenimento.

La NATO è un bazar globale di armi, che vende armi obsolete e ne testa di nuove sui cadaveri dei più vulnerabili. I suoi mantra – "pace attraverso la forza ", " percorso verso la

pace con più armi" – sono veleno orwelliano, un linguaggio che usa le armi per mettere a tacere il dissenso. Chiunque osi mettere in discussione questa follia viene diffamato come traditore della pace.

Il vertice dell'Aja riproporrà il suo copione stanco: bilanci militari alle stelle – ora potenzialmente pari al 5% del PIL – che sottraggono risorse alla sanità, all'istruzione e ai poveri. Russia e Cina saranno vilipese come minacce esistenziali per giustificare questo saccheggio.
La NATO viola la Carta delle Nazioni Unite e il suo stesso atto costitutivo, lasciando una scia di nazioni devastate e civili morti. I suoi sostenitori – think tank, media e funzionari guerrafondai – chiedono una "NATO più forte, più equa e più letale", bramando armi ipersoniche, attacchi preventivi e militarizzazione dello spazio. Questa non è difesa; è dominio sotto steroidi.

Il bombardamento della Repubblica Federale di Jugoslavia del 1999 segnò una svolta nella storia della NATO . Lanciato senza l'approvazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, fu un attacco sfacciatamente illegale, giustificato da un pretesto "umanitario" fittizio. Non esisteva alcuna base giuridica; le azioni della NATO si facevano beffe degli articoli 51 e 2(4) della Carta delle Nazioni Unite, tracciando un modello per un militarismo senza legge mascherato da moralismo. L'articolo 2(4) sancisce il principio di sovranità statale e proibisce l'uso unilaterale della forza. L'articolo 51, che disciplina il diritto all'autodifesa, prevede l'unica eccezione esplicita a questa regola, consentendo l'uso della forza militare esclusivamente in risposta a un attacco armato. Poiché l'intervento della NATO non fu né autorizzato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite né condotto per legittima difesa, costituì una violazione di entrambe le disposizioni della Carta delle Nazioni Unite.

Il suo cinquantesimo anniversario fu celebrato con bombe su uno stato sovrano che non rappresentava alcuna minaccia per la NATO. Fu la promozione della dottrina "fuori area", qualcosa che si sarebbe rivelata molto utile nei successivi interventi in Afghanistan, Libia e Siria. La campagna di bombardamenti del 1999 non aveva come scopo la tutela dei diritti umani: fu la delimitazione imperiale dei confini, **la nascita di stati clienti come il Kosovo e avamposti come Camp Bondsteel, la fortezza balcanica degli Stati Uniti**.

Il conflitto in Kosovo era complesso, le sue sofferenze reali, ma l'intervento illegale della NATO scatenò il caos, incolpandosi di crimini di guerra come l'uranio impoverito, attacchi alle infrastrutture civili e un numero significativo di "morti collaterali". Diede carta bianca all'egemone per ridisegnare le mappe e frantumare gli stati. Di fatto, aprì il vaso di Pandora per qualsiasi altra grande potenza.

Nel maggio 2000, durante una conferenza al George C. Marshall Center in occasione del primo anniversario dell'intervento della NATO, lanciai un avvertimento degno di Cassandra: la Macedonia – il mio Paese – sarebbe presto stata coinvolta in un conflitto militare a causa dell'effetto di ricaduta. Nove mesi dopo, quella previsione divenne realtà. La NATO, insieme all'UE, impose una logica di divisione etnica, riecheggiando il modello utilizzato in Bosnia. A**ncora oggi, i Balcani soffocano sotto l'eredità del cosiddetto "umanesimo militare" della NATO (per usare un'espressione di Chomsky)**. I farmaci di state building dell'UE fecero il resto. L'intera regione assomiglia ancora a una polveriera. Ironicamente, nel 2018, la Macedonia – ribattezzata Macedonia del Nord – ha rinunciato alla sua identità costituzionale in cambio dell'adesione alla NATO, sedotta da vuote promesse di pace, prosperità e sicurezza. Invece, il Paese si ritrova invischiato nel pantano ucraino, con la previsione di destinare fino al 5% del suo PIL agli armamenti, mentre più di un terzo della sua popolazione langue in povertà.

Il bilancio economico e sociale della NATO è catastrofico . La sua richiesta di bilanci militari sempre più alti – il 2% del PIL, ora il 3,5%, o il 5% – è una condanna a morte per il welfare. Gli ospedali crollano, le scuole decadono e i cittadini sono schiacciati dall'austerità, mentre i signori della guerra della NATO banchettano con le nostre tasse. Gli ambienti anti-NATO denunciano giustamente questo vampirismo economico, ma le loro richieste di contenimento del bilancio o di modifiche all'austerità sono cerotti su una malattia terminale. Queste misure palliative lasciano la bestia intatta, libera di prosciugare le nazioni. La vera cura è radicale: sciogliere completamente la NATO e abbracciare un multilateralismo basato sul principio della Carta delle Nazioni Unite: pace con mezzi pacifici. Qualsiasi altra cosa sarebbe complicità nei suoi crimini.

I movimenti pacifisti protesteranno contro il vertice dell'Aja e altrove, ma l'élite della NATO, barricata dietro cordoni di sicurezza, sogghignerà, così come i suoi cagnolini mediatici. La complicità della NATO nel genocidio di Gaza e nella catastrofe ucraina sarà sepolta. La classe dirigente, sorda alle proteste pubbliche, prospera grazie al nostro senso pratico e alla nostra civiltà. L'attivismo pacifista deve essere una ribellione quotidiana e incessante, non una parata da vertice. I guerrafondai governano le nostre nazioni, finanziati dal nostro lavoro e dalle nostre tasse, rendendo questa lotta anche locale . **Nel mio paese, la Macedonia, il partito Levica (Sinistra) chiede il ritiro del paese dalla NATO. Il mio programma presidenziale per il 2024 proponeva un atto semplice e provocatorio : una lettera al Dipartimento di Stato americano per uscire dall'alleanza e abbracciare invece lo status di neutralità.**

In un mondo frammentato e multipolare, dove il regno erratico di Trump ha infranto l'ordine, la NATO e l'UE si stanno fondendo in un monolite militarizzato. L' iniziativa ReArm dell'UE cancella i loro confini. Non si tratta di ideologia; si tratta di sopravvivenza. Come il bambino della fiaba di Andersen, dobbiamo gridare la verità: **la NATO è una distruttrice nuda e cruda, che perpetua la violenza (fisica, strutturale e culturale) mentre sventra il sistema delle Nazioni Unite e mette a repentaglio la pace globale**.

Scioglietela. Lasciatelo perdere. Scegliete la neutralità militare e lavorate per un futuro condiviso per l'umanità. Niente di meno andrà bene.

No alla NATO. Sì alla pace.

*Biljana Vankovska è professoressa di scienze politiche e relazioni internazionali presso l'Università dei Santi Cirillo e Metodio di Skopje, membro della Transnational Foundation of Peace and Future Research (TFF) di Lund, in Svezia, e l'intellettuale pubblico più influente in Macedonia. È membro del collettivo No Cold War.

FONTE:
Globetrotter

Traduzione: Luciano Lago